

sabilità dell'impiego delle anime e delle armi dei propri dipendenti.

Ed all'onorevole Severini, che con tanta passione di combattente vi ha parlato dell'azione magnifica che in guerra assolsero osservatori e collegatori di artiglieria, io, vecchio soldato e Comandante di artiglieria, rispondo che non si deve confondere il valore personale con quella che è la capacità di comando, la quale, specie nei gradi inferiori, per esplicarsi con successo richiede *anche* valore personale.

Solo chi ha sentito ed accolto senza preoccupazioni le responsabilità del comando, sia pure di un piccolo reparto, di fronte al nemico, ha oggi il diritto a comandare. (*Applausi*).

Ed in proposito non sarà inopportuno ricordare che, in guerra, qualche ufficiale, dopo aver dato ripetute prove di valore personale, di fronte a responsabilità, che non ebbe il coraggio di affrontare, si tolse la vita.

Il Ministro chiarirà meglio la ragione per cui, in considerazione dello scopo che la legge si prefigge, quello di avvantaggiare un numero considerevole di ufficiali, ha dovuto limitare a soli tre mesi il periodo di effettivo comando in guerra.

È, infine, opportuno rilevare — come d'altra parte conclude la relazione della Giunta — che a ritrarre dalla legge quei benefici effetti, che essa e tutti ci ripromettiamo, occorre applicarla con senso pratico e *combattentistico*; e cioè nell'esame dei titoli per l'idoneità all'avanzamento anticipato, occorre tener conto dei precedenti di carriera di ogni ufficiale e soprattutto: dei servizi *resi in guerra, al comando del reparto*; della durata ed ubicazione dei settori (più o meno tormentati della fronte) in cui tali comandi furono esercitati.

Il secondo argomento col quale il vostro relatore conclude queste brevi sue dichiarazioni, si riferisce ad una constatazione di alto valore morale, che risponde pienamente a quanto ci è dato di leggere nella prefazione del Duce al libro « Esercito anno X ».

Questo costante interessamento del Governo verso i quadri inferiori, cioè verso quei capi più modesti, sui quali incombe il dovere di avvicinare e trascinare i combattenti nella zona della morte, è una prova indubbia di quel senso di cameratismo che oggi unisce le somme gerarchie ai più umili gregari.

Esso è norma di vita del Regime che, per ordine del Capo, ci ammonisce di « andare verso gli umili ».

E l'accento che il Duce fa, nel concludere la sua prefazione, là dove ricorda che Napoleone, al terribile passaggio della Beresina, si accosta ad un soldato e gli domanda: « Hai molto freddo, vecchio mio? » e ne riceve risposta: « No, Sire, quando vi vedo, ho caldo », è, camerati, della più alta significazione, per quanti sono oggi investiti di funzioni di comando.

Ed in questa fusione di sentimenti tra capi e gregari, l'esercito nostro ritrova oggi, come nei giorni delle sue battaglie e delle sue vittorie, uno degli elementi più formidabili di forza, di fede, di sicura vittoria. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della guerra.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Ringrazio la Camera per l'attenzione che ha devoluto allo studio di questa legge, la quale ha certamente importanza perchè, mirando a risolvere in un lasso di tempo non lungo alcune situazioni organiche aggrovigliate, interessa un numero di circa tremila cinquecento ufficiali di determinata anzianità.

La relazione della Giunta ha bene messo in evidenza gli scopi della legge, relativi a determinate categorie di ufficiali, ma non a tutti gli ufficiali. Quindi tutte le estensioni, di cui qualcuno oggi si è fatto qui eco, sono estranee alla legge. Non è escluso che quelle desiderate estensioni possano trovare trattazione in un momento più opportuno e con uno studio più approfondito, ma non è possibile farle entrare in questa legge.

Per esempio, ha avuto un gran rilievo la questione degli ufficiali del ruolo tecnico di artiglieria. Ebbene, devo dire subito che gli ufficiali del ruolo tecnico di artiglieria, che incappano (incappano perchè si è detto che ne hanno un danno) in questa legge sono soltanto quindici: numero ben esiguo rispetto a quello di tremila cinquecento ufficiali, che invece ricavano benefici da questa legge. Però vi assicuro che gli ufficiali del ruolo tecnico di artiglieria saranno considerati a parte. Non si può applicare alla fanteria e a quelli del ruolo tecnico uno stesso criterio di avanzamento. Non possiamo far fare a colui che presiede alla costruzione dei cannoni, l'esperimento di comando di plotone o di batteria: sarebbe un assurdo.

Quindi per il ruolo tecnico sarà studiato e proposto, a suo tempo, un provvedimento a parte. Del resto, credete a me, il ruolo tecnico gode di tutto il nostro affetto, e nei minori gradi ha ufficiali favoriti nell'avanzamento. Basti osservare che in esso sono